

***“Varca una soglia e troverai lo spazio puro dell’architettura”***

Bruno Zevi, Saper vedere l’architettura

Borgo Marino, una sommatoria di materiali, colori, elementi, superfetazioni, una periferia al centro della città, risultato di esiti interni non regolati, che hanno portato ad un ibrido eterogeneo, in cui gli spazi pubblici e privati si sono sovrapposti negli anni, chiudendosi in se stessi. Proprio partendo dalla situazione, scenario attuale, è scaturito il fulcro del progetto, un intervento che parte da un’azione pubblica ma che assume in seguito declinazioni private.

Lo scenario progettuale riguarda il ridisegno dello spazio pubblico, intervenendo sulla riqualificazione delle connessioni del Borgo al contesto urbano e in particolare modo del suo bordo, con la riqualificazione della sezione stradale di Via Cristoforo Colombo e con la collocazione di un sistema, che da una parte tende a ridare una riconoscibilità al borgo e allo stesso tempo diventa uno spazio comune di prossimità, di scambi, di relazioni, con l’inserimento di un sistema di arredo urbano, contenente anche il vano degli impianti, vasche di raccolta dell’acque reflue, pannelli solari, e di box diffusi con funzioni commerciali. Una volta aperte le soglie e ridefinite le connessioni, tra Via Cristoforo Colombo e Via Paolo Thaon de Revel, il progetto inizia ad avvicinarsi, in questa fase, alla sfera privata, prevedendo la demolizione delle superfetazioni e riqualificazione delle aree pertinenziali degli edifici non riscattati.

A questo punto il progetto continua ad ampliarsi, andando a completare quel passaggio da pubblico a privato, arrivando alla sua ultima fase, cioè quella dello scenario futuro. Per arrivare a questa fase metaprogettuale occorre uno step precedente: infatti la completa riqualificazione dello spazio interno al bordo, prevedrebbe anche la necessità di agire sugli edifici riscattati e le loro aree pertinenziali, ad oggi recintate. Sorge quindi la necessità di una proposta di adozione da parte del comune di un nuovo regolamento edilizio ( piano colore, materiali), che possa garantire la riconoscibilità e consentire un margine di azione più ampio sull’area.

Ad ogni modo volendosi fermare allo scenario progettuale, intervenendo sui vuoti tra le abitazioni non riscattate, l’approccio che si intende adottare è quello dell’urbanistica tattica, che coinvolga il residente in prima persona nel processo di pianificazione e anche di gestione. Non tutti i box da collocare all’interno del borgo, sono pensati come sostituzione delle superfetazioni eliminate, vi sono box commerciali, che come quelli lungo il bordo esterno, ospitando attività commerciali, potrebbero trasformare l’area, ad oggi chiusa in se stessa, in un quartiere artigianale, in cui persino le abitazioni possano entrar a far parte di un sistema di casa/ bottega.

Il progetto quindi, iniziando dalla ridefinizione degli spazi comuni sul bordo, punta ad aprire soglie che permettano di arrivare ad intervenire sugli spazi privati, rigenerando e riqualificando il quartiere non solo architettonicamente nella definizione degli spazi, ma anche dal punto di vista antropologico - sociale.